

Gildo De Angelis
Direttore Generale

Pasqua 2019

Di nuovo la primavera offre l'occasione di porgervi brevi riflessioni augurali, mentre si ripresenta il lieto *problema* di non cadere nelle ovvie frasi di circostanza.

La comunicazione, ormai istantanea e globale, come è stato notato, tende ed essere sempre più priva di contenuti effettivi ed originali. Ci scambiamo milioni di messaggi, di foto e filmati, ma questi sembrano sempre più "vuoti", quasi fossero un fine e non un mezzo. Milioni di persone, giovani e meno giovani, quasi ipnotizzate dal proprio dispositivo portatile, le quali "messaggiano" ma non trasmettono significati autentici, non cercano di essere "compresi e comprendere" ma solo di "esserci".

Viceversa, la Scuola serve a "pensare sé stessi" e scoprire ogni giorno infiniti significati esistenziali, pur con il nostro intelletto limitato. In altri termini, il valore aggiunto della cultura autentica contrapposto al facile e soporifero "copia-incolla". Significati come interrogativi antichi, tutt'ora nostre radici tra speculazione e mistica, con i quali mi è gradito inviare i migliori auguri pasquali al personale della Scuola laziale e dell'Ufficio Scolastico Regionale, alle Organizzazioni Sindacali, agli studenti ed alle loro famiglie.

Interrogativi antichi, ove l'insegnamento e quindi gli insegnanti, si trovano comunque in posizione *essenziale*, poiché senza docenti non v'è Scuola e senza Scuola la civiltà odierna rischia di divenire una barbarie travisata da falso progresso, popolato dai cosiddetti "nativi digitali", i quali non saprebbero nemmeno "cosa" digitano in un' *affollata* solitudine interiore.

In tale ottica, mi piace concludere con un pensiero del "Proslogion - Colloquio" di sant'Anselmo d'Aosta, dottore della Chiesa: "Insegnami come io ti debba cercare ... né io posso cercarti se tu non m'insegni... Che io ti cerchi desiderando, desideri cercando, ritrovi amando, ami ritrovando."

Auguro, per noi tutti, una Pasqua serena e luminosa.

